

## 9° Incontro

### LE LETTERE CATTOLICHE e IL LIBRO DELL'APOCALISSE

Nel testo biblico, dopo le lettere di S. Paolo scritte a singole comunità, si trovano altre lettere apostoliche indirizzate a tutti i cristiani presenti nei vari luoghi evangelizzati e per questo chiamate: "cattoliche", cioè "universali".

Le lettere sono sette e non sono elencate in ordine cronologico ma in ordine della lunghezza dei loro scritti, dalla più lunga alla più breve.

**Lettera di Giacomo** (il Minore, cugino di Gesù, da non confondere con l'altro apostolo Giacomo detto il Maggiore, fratello di Giovanni); **Prima e Seconda lettera di Pietro**; **Prima, Seconda e Terza lettera di Giovanni**; **Lettera di Giuda**.

(In ordine di tempo, le lettere seguono questa sequenza: Giacomo- 62 d.C.; Giuda-65/66 d.C.; 1 Pietro-66/67 d.C.; 1-2-3 Giovanni-99/100 d.C.; 2 Pietro- dopo l'anno 100 d.C.)

Tra le sette lettere cattoliche, non tutte sono indirizzate a tutti i cristiani in generale; solo la Seconda e Terza lettera di Giovanni, a differenza delle altre, hanno due destinatari diversi: la seconda è indirizzata a una singola comunità, mentre la terza a Gaio, un collaboratore di fiducia dell'apostolo.

Le lettere hanno lo scopo di diffondere un insegnamento di fede su vari temi in generale, scritte in forma semplice, popolare, con lo scopo di guidare soprattutto i Giudei convertiti al cristianesimo a vivere la loro quotidianità più conforme all'insegnamento e all'esempio di vita di Gesù.

Si tratta di una specie di encicliche destinate ad essere lette, comprese e meditate da tutti i cristiani, con lo scopo, non tanto di annunciare ma di risvegliare, custodire e difendere la fede della Chiesa dei primi tempi.

Le comunità cristiane, appena sorte e non ancora bene ancorate alla novità di Cristo, potevano cedere alla nostalgia di ritornare alla tradizione religiosa antica, sia giudaica che pagana. Inoltre, molte eresie stavano nascendo all'interno delle comunità, creando confusione, smarrimento e divisioni, anche per il fatto che alcuni negavano la venuta di Cristo (*Parusia* = presenza, venuta) creduta imminente, dato che ritardava nel tempo.

Per questo era dunque necessario difendere la verità del Vangelo con la parola autorevole degli apostoli, autentici testimoni di Cristo.

Le loro lettere sono delle vere e proprie esortazioni a rimanere uniti e fedeli alla verità e a perseverare con coraggio nella fede, nella speranza, senza cedere sotto la pressione delle difficoltà e delle persecuzioni.

#### **LETTERA di GIACOMO**

Scriva probabilmente dalla Palestina. Non si è ancora certi se l'autore è Giacomo, o un suo segretario. Se l'avesse scritta Giacomo, la data della lettera non dovrebbe essere oltre l'anno 62 d.C., dato che è l'anno della sua morte. Se invece, come reputano in molti studiosi, la lettera è stata scritta da un altro autore, allora la data potrebbe essere l'80 d.C.

La lettera è indirizzata ai cristiani, Giudei ed ellenisti convertiti che parlano il greco e vivono nelle regioni fuori dalla Palestina. (Fenicia, Cipro, Antiochia di Siria)

Il messaggio centrale della lettera intende approfondire il valore della fede che si rende visibile dalle opere concrete di bene verso i fratelli: *“Senza le opere la fede è morta”*.

Il cristiano diviene sapiente ascoltando e mettendo in pratica la Parola di Dio:

*“Siate coloro che mettono in pratica la Parola e non solo ascoltatori, illudendo voi stessi”*.

La lettera di Giacomo è importante perché si consiglia di ungerne il malato con olio, di pregare su di lui per la sua guarigione nel corpo e nello spirito e così da questa pratica religiosa, usata fin dai primi anni del cristianesimo, nascerà il sacramento vero e proprio dell'Unzione degli infermi, confermato nel Concilio di Trento (1545-1563).

## **PRIMA LETTERA di PIETRO**

Fin dai primi secoli della Chiesa, la lettera è stata attribuita a Pietro per mano del suo segretario Silvano (lo stesso forse che ha collaborato con Paolo) così come si legge nella lettera stessa.

Pietro, probabilmente scrive da Roma, poco prima e comunque non oltre l'anno 67 d.C. (data della morte di Pietro) indirizzata alle comunità cristiane disperse nelle cinque regioni dell'Asia Minore (Ponto, Cappadocia, Bitinia, Galazia).

Queste erano state evangelizzate da Paolo e sono perseguitate dai pagani del luogo e dagli Ebrei osservanti.

La lettera di Pietro, considerata la prima enciclica, esorta a riflettere sulla natura e responsabilità del cristiano, del suo sacerdozio regale acquisito con il Battesimo.

La Chiesa viene chiamata: “casa” non tanto come luogo materiale, ma come un edificio spirituale, formato dai singoli battezzati, pietre vive scolpite e unite dallo Spirito Santo, costruita sulla pietra di fondazione: Gesù Cristo.

La Chiesa è il popolo di Dio, il popolo dei credenti che Gesù ha acquistato a prezzo del suo sangue, chiamato: “stirpe eletta”, “nazione santa”, “sacerdozio regale”.

Nonostante le persecuzioni, i cristiani sono esortati a rimanere fedeli al Vangelo, sicuri della vittoria di Cristo sul male.

*“Nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio lo ho vinto il mondo”* (Gv 16,33)

In questo tempo di prova, Pietro invita a guardare a Cristo Agnello di Dio, come modello di vita, di ubbidienza e di offerta totale fino alla morte in croce, per attingere forza e perseveranza.

*“Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”*

## **SECONDA LETTERA di PIETRO**

In ordine di tempo, questa lettera è l'ultimo scritto del Nuovo Testamento, addirittura dopo il Libro dell'Apocalisse, ultimo libro della Bibbia.

Pare, infatti, che dalle differenze di stile dalla prima lettera l'autore non sia Pietro ma un suo discepolo, il quale ha raccolto il testamento spirituale del suo maestro da una sua predicazione, in cui Pietro aveva annunciato la sua prossima dipartita:

*“ Dovrò lasciare presto questa tenda”*.

La lettera, scritta perciò dopo l'anno 100 d.C., è indirizzata a Giudei ellenisti e pagani convertiti, con lo scopo di mettere in guardia i credenti dai pericoli di crisi e di

inquinamento della fede dovuti al falso insegnamento di alcuni maestri ingannatori, dal fanatismo, dagli errori di false ideologie provenienti dalla cultura greco-romana.

I falsi maestri insegnavano che l'anima, considerata superiore al corpo, era degna di contemplare le verità eterne, ma il corpo corrotto e destinato alla morte poteva seguire l'istinto animale, permettendosi così ogni tipo di vizio. Essi, infatti, giustificavano la loro condotta immorale, interpretando le Sacre Scritture a proprio favore.

La lettera rimprovera aspramente questi falsi maestri e invita i cristiani a vivere la loro fede con purezza e coerenza, appoggiandosi alla testimonianza oculare degli apostoli e alle Sacre Scritture.

**LE TRE LETTERE di GIOVANNI** sembra siano state riconosciute scritte dall'apostolo a breve distanza di tempo l'una dall'altra. Alcuni sostengono però che l'autore delle lettere sia stato un suo discepolo.

Scrive da Efeso in qualità di capo della comunità cristiana verso il 99/100 d.C.

Giovanni trae la sua riflessione dall'esperienza personale e diretta con Gesù, tanto che scrive: *“Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi”* (1Gv 1,3)

### **LA PRIMA LETTERA**

Non porta il nome dei destinatari, né del mittente e nemmeno riporta i saluti finali come nelle altre lettere cattoliche, sembra perciò solo un'omelia scritta come testo di meditazione ricco di insegnamenti per confermare la fede dei credenti.

E' probabile però che la lettera sia destinata alle comunità dei cristiani dell'Asia Minore che Giovanni conosceva bene.

La lettera invita i fedeli a vivere soprattutto in una dimensione d'amore e nella verità con Dio e tra di loro, per essere, nel mondo testimoni di Dio, fonte dell'amore.

*“Dio è amore e chi non ama non ha conosciuto Dio”.*

Giovanni condanna le eresie esistenti divulgate dai falsi maestri, chiamati da Giovanni gli “anti-Cristi”, alcuni dei quali mettevano in discussione la verità dell'incarnazione di Cristo e altri invece la sua divinità.

*“Cristo è la verità e chi vive nella menzogna non può dimorare in Dio”* (1Gv)

*“Chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato”* (1Gv 2,6)

*“Dio è luce e in Lui non vi sono tenebre”.*

La lettera di Giovanni insegna che per vivere in comunione con Dio occorrono alcuni criteri: vincere il peccato, vivere l'amore fraterno e testimoniare la fede con la vita.

Anche la **SECONDA LETTERA di GIOVANNI**, indirizzata a una singola comunità di cristiani provenienti dal paganesimo, invita a consolidare la fede e l'amore fraterno, avvertendo di stare in guardia dai falsi maestri che insegnavano false dottrine, scrivendo: *“Chiunque va al di là e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi dimora in questa dottrina ha il Padre ed il Figlio”*

**LA TERZA LETTERA di GIOVANNI** è indirizzata a Gaio, appartenente a una comunità locale vicina, per lodare la sua ospitalità premurosa verso gli evangelizzatori provenienti da altri luoghi, testimoniando una fede retta e una carità umile e sincera. Rimprovera invece un responsabile, geloso della sua carica, tanto da opporsi agli insegnamenti

dell'apostolo e da impedire che altri inviati entrino a far parte della comunità dei fratelli.

*“Chi fa il bene è da Dio. Chi fa il male non ha veduto Dio”*

La carità espressa nell'accoglienza e nel servizio è il distintivo del cristiano.

## **LA LETTERA di GIUDA 65/66 d.C.**

Per molti l'autore della lettera è Giuda, apostolo e cugino di Gesù, per altri invece si tratta di un suo discepolo.

I destinatari della lettera sono i giudei-cristiani della diaspora, i quali sono avvertiti di non cedere ai falsi insegnamenti dei maestri che si sono introdotti nella comunità. Essi, infatti, rinnegavano la signoria di Cristo e giustificavano l'immoralità, il libertinaggio.

Giuda li accusa di voler seguire le leggi della carne e non dello Spirito, mirando alla sete di guadagno, conducendo una condotta contraria all'insegnamento del Vangelo.

I cristiani sono invitati a rimanere fedeli a Cristo, forti nell'amore di Dio, nell'attesa della vita eterna promessa.

## **LIBRO DELL'APOCALISSE (22 capitoli)**

Il Libro dell'Apocalisse è l'ultimo della serie dei 27 libri del Nuovo Testamento della Bibbia, anche se, in ordine di tempo, l'apostolo Giovanni l'avrebbe scritto prima del Vangelo e delle sue tre lettere.

Giovanni, infatti, scrive mentre si trova in esilio sull'isola di Patmos, per ordine del feroce imperatore romano Domiziano (81 d.C. - 96 d.C.) che aveva tanto perseguitato i cristiani, in una delle grotte presenti sull'isola, denominata “la grotta dell'Apocalisse”, adibita a cappella e ora meta di pellegrinaggi.

All'ingresso della grotta, si trova un'iscrizione:

*“Questo luogo terribile, non è terribile come appare, ma è la casa di Dio e la porta del cielo”.*

Il titolo “Apocalisse” si riferisce a un termine che deriva dal greco: “*apokàlypsis*” = rivelazione. Il verbo latino *re-velare* = rivelare, significa “togliere il velo”.

Si tratta cioè di una **rivelazione** ma anche di una **profezia**.

Il libro, infatti, raccoglie una serie di ammonimenti, visioni e profezie che rivelano, tolgono il velo alle realtà ultime, riguardanti il destino dell'intera umanità, non solo alla fine dei tempi, ma anche oltre la vita terrena, nella dimensione eterna di Dio.

Proprio perché questo libro raccoglie grandi profezie espresse con un linguaggio simbolico, fatto di immagini grandiose, a volte catastrofiche, di oggetti, personaggi misteriosi, numeri e spaventosi animali, è sempre stato difficile da interpretare.

L'uso dei simboli, anticamente, era un modo per far conoscere all'uomo le realtà divine, difficili da esprimere e comprendere.

I toni accesi e le scene sconvolgenti servivano a dare maggior autorità al messaggio che Dio voleva rivelare.

Fin dai primi secoli molti accolsero il Libro dell'Apocalisse con un po' di fanatismo, interpretandolo alla lettera, altri, invece, lo rifiutarono completamente.

Già a partire dal IV secolo si interpretava l'Apocalisse come modo di conoscere i segni che avrebbero preceduto l'ultima catastrofe, considerando solo l'aspetto di un'umanità destinata alla distruzione.

Il messaggio del Libro dell'Apocalisse, letto solo da questa prospettiva, poteva generare

solo la paura di Dio e paralizzare ogni desiderio di bene.

Occorre premettere che l'apostolo Giovanni scrive in un'epoca storica segnata da violente persecuzioni contro la prima Chiesa nascente, da parte dell'Impero Romano.

Inoltre, all'interno delle prime comunità cristiane erano sorte alcune eresie che diffondevano divisioni, senza contare la persistente ostilità dei Giudei che non avevano accolto la nuova dottrina di Cristo.

L'Apocalisse, quindi, è un libro scritto per un tempo di crisi e destinato alle comunità cristiane terribilmente messa alla prova e bisognose quindi di speranza e conforto, con la certezza della vittoria finale di Dio sul male.

Giovanni usa immagini forti per descrivere la grande potenza e maestà di Dio, mostrando che il cielo e la terra gli appartengono ed è solo Lui l'assoluto padrone della storia dell'umanità. Roma, città potente, ricca e pagana viene chiamata nel Libro dell'Apocalisse, "Babilonia", perché vista come figura dell'antica Babilonia idolatra e corrotta e perciò simbolo di tutte le forze del male dominate da Satana.

In sostanza il libro mostra più che altro una storia a livello spirituale della Chiesa nella sua lotta tra il bene e il male, tra Cristo e satana, tesa a voler conservare la fedeltà a Dio che l'ha chiamata nel mondo, ma senza essere del mondo. In ogni epoca, le persecuzioni, eresie, divisioni, corruzione morale, compromessi con la mentalità del mondo, minacciano di ferire, di deturpare la Chiesa ma non distruggerla.

*"Le porte degli inferi non prevarranno su di essa"* (Mt 16,18)

Il significato dei simboli e delle visioni a volte beatifiche o al contrario terrificanti, presenti nel Libro dell'Apocalisse si può interpretare in tre modi:

- Può riguardare **le persecuzioni** degli imperatori romani nei riguardi dei cristiani e la corruzione sociale, **nel tempo storico vissuto da Giovanni**
- **La storia della Chiesa che cammina nel tempo** perseguitata e trionfante tra le persecuzioni e le consolazioni .
- **Una profezia escatologica, cioè** sui fatti che accadranno alla fine dei tempi

Lo stile del racconto di questo libro, che tante volte stupisce e confonde, era invece conosciuto da coloro che vivevano nel tempo in cui è stato scritto, dato che il popolo d'Israele aveva imparato a interpretarlo, non solo nelle Sacre Scritture, ma anche durante gli anni del suo esilio in Babilonia, leggendo dei racconti babilonesi ricchi di immagini, simboli e visioni.

Inoltre, un tipo simile di linguaggio simbolico dell'Apocalisse si trovava anche in alcuni libri dei profeti dell'Antico Testamento: ad esempio nelle visioni di Ezechiele o di Daniele, entrambi deportati in esilio a Babilonia:

Ezechiele vede *"un rotolo scritto da una parte e dall'altra che contiene lamenti, pianti e gaudi"*.(Ez 2,9-10)

Daniele vede *"un fiume di fuoco uscire e scorrere davanti a Dio seduto in trono"*

Anche i numeri venivano usati, non tanto per esprimere una quantità, ma come valore simbolico. L'Oriente antico dava molta importanza al simbolismo dei numeri, tanto è vero che nella Bibbia, sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento se ne trovano parecchi, usati anche da Gesù: *perdonare **settanta volte sette**...chiamò a sé i **dodici** apostoli...li inviò **due a due**...Gesù chiede a Pietro **tre volte**: mi ami?....*

I primi tre capitoli del Libro dell'Apocalisse riguardano sette lettere che Giovanni apostolo scrive, per ordine di Gesù, ed invia a sette Chiese che si trovano in Asia Minore (Turchia): Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia e Laodicea, per correggere, istruire, condannare o premiare la loro condotta.

Dal quarto capitolo in poi si entra nel mondo delle visioni profetiche che aprono la via verso la rivelazione del destino ultimo dell'umanità.

Dopo alcune visioni sulla condanna delle nazioni pagane dominatrici, a servizio di satana, viste perciò da Giovanni come bestie feroci, (Babilonesi: leone alato; i Medio Persiani: un orso; i Greci: un leopardo; i Romani: un drago con dieci corna) si giunge alla metà del Libro, proprio al centro del racconto, dove appare una delle più significative visioni.

Giovanni vede una donna vestita di sole con la luna ai piedi e una corona di dodici stelle sul capo. (La luna simbolo della vita materiale, instabile dell'uomo; le dodici stelle rappresentano le dodici tribù d'Israele dell'Antica Alleanza e i dodici apostoli, popolo della Nuova Alleanza, perciò tutta la Chiesa completa).

La donna è incinta e soffre le doglie del parto, mentre un drago rosso attende che nasca il suo bambino per divorarlo.

La figura della donna, apparsa all'apice della creazione nel Libro della Genesi, come madre di un'umanità segnata dal peccato originale, ora riappare di nuovo come madre, nell'ultimo libro biblico dell'Apocalisse, mentre sta per partorire un figlio primogenito di una nuova umanità redenta dal peccato e destinata a una fine gloriosa ed eterna, ma non senza tante fatiche e lotte.

I Padri della Chiesa, nella donna della visione, hanno visto la figura di Maria splendente di sole perché ricolma di grazia divina che è in attesa di partorire il Figlio di Dio, Gesù Cristo, il Redentore del mondo.

Nella donna dell'Apocalisse è stato visto anche il simbolo della Chiesa che partorisce il cristiano alla vita divina della Trinità con il battesimo ma non senza dolore e persecuzione. Il dragone rosso che vuole divorare il bambino, raffigura Satana che fino alla fine dei tempi tenterà di divorare coloro che vivono alla sequela di Maria e di Gesù, ma per intercessione della Vergine, verrà definitivamente sconfitto.

Per questo la Chiesa, immagine di Maria, ha già fin da ora la certezza di giungere alla sua piena vittoria sul male.

I cieli e la terra sono coinvolti in una grande lotta finale tra il bene e il male e diventano teatro di scene sconvolgenti, prima di giungere a quella liberazione definitiva che darà origine a una vita nuova, totalmente rinnovata.

*“Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più[...] Le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse:- Ecco, lo faccio nuove tutte le cose –“ (Ap 21,1.4-5)*

Anche l'apostolo Paolo, con uno sguardo di fede, interpreta gli avvenimenti che sconvolgono gli uomini sulla terra come le doglie di un parto doloroso, ma purificatore, per poter generare una nuova vita, libera dalla corruzione. Nella sua Lettera ai Romani scrive: *“Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto” (Rm 8, 19-22)*

Verranno gli angeli a suonare le trombe per avvertire l'imminente venuta di Cristo Re che giudicherà l'intera umanità davanti al trono di Dio e qui si aprirà il libro della vita, dove sono scritte tutte le opere compiute da ogni uomo sulla terra.

L'apostolo Giovanni vede la città santa, Gerusalemme scendere dall'alto adorna come una sposa.:

*“Ecco, la dimora di Dio con gli uomini..... asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate... (Ap 21,3-7) Infatti Dio trionferà sul male e satana verrà definitivamente sconfitto.*

Il Libro dell'Apocalisse termina con un avvertimento:

*“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro lo dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa..... e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.”*

L'ultima parola che chiude il testo biblico diviene un grido d'anima, l'invito della comunità e di ogni cristiano di tutti i tempi a Gesù di venire presto:

*“Maranathà”, che significa “Vieni Signore Gesù”.*

Gesù risponde a questo richiamo prontamente:

***Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro”***

***“Chi ha sete, venga; chi vuole prenda gratuitamente l'acqua della vita “***